

DOPO L'ATTACCO NO TAV

Sequestrate due molotov nei boschi della Clarea

MASSIMO NUMA

Detenzione e porto di armi da guerra è il reato ipotizzato dalla procura di Torino per il ritrovamento di due molotov nei boschi che sovrastano il cantiere del Tav a Chiomonte, in Valle di Susa.

Le due bottiglie incendiarie sono state recuperate, insieme a nove bombe carta, durante le operazioni di bonifica dei terreni compiute dai «Cacciatori di Sardegna» all'indomani dell'ennesimo attacco dei No Tav al cantiere di Chiomonte, sul quale la procura ha avviato un'indagine.

Subito dopo il fatto, i pm Rinaudo e Pedrotta hanno compiuto un sopralluogo nell'area dove sono stati lanciati i razzi ad altezza uomo contro operai e forze dell'ordine, finiti persino sulle corsie dell'autostrada.

Oltre alla molotov sono stati sequestrati mortai rudimentali, ordigni inesplosi e altri reperti utili per le indagini di Digos e carabinieri. Proseguono gli accertamenti per identificare i responsabili del terzo attacco in stile paramilitare in pochi mesi, portato a termini sempre da piccoli gruppi di attivisti, un mix di autonomi e anarchici, guidati da esponenti del Comitato di Lotta Popolare (Clp) di Bussoleno, sia valsusini che provenienti dal centro sociale Askatasuna.